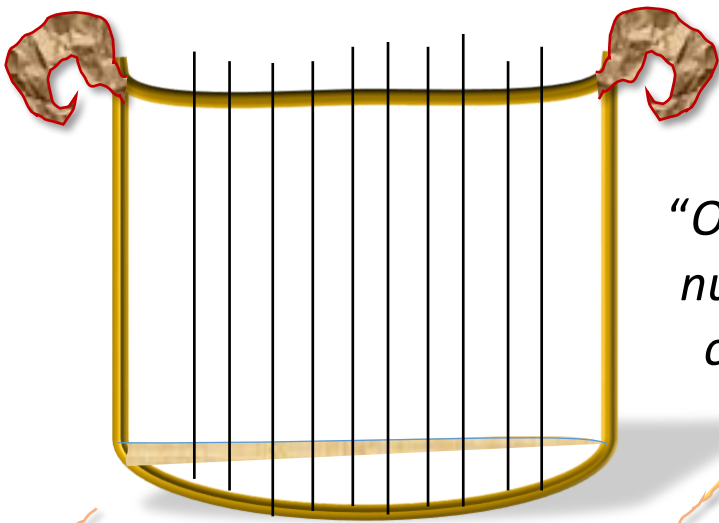
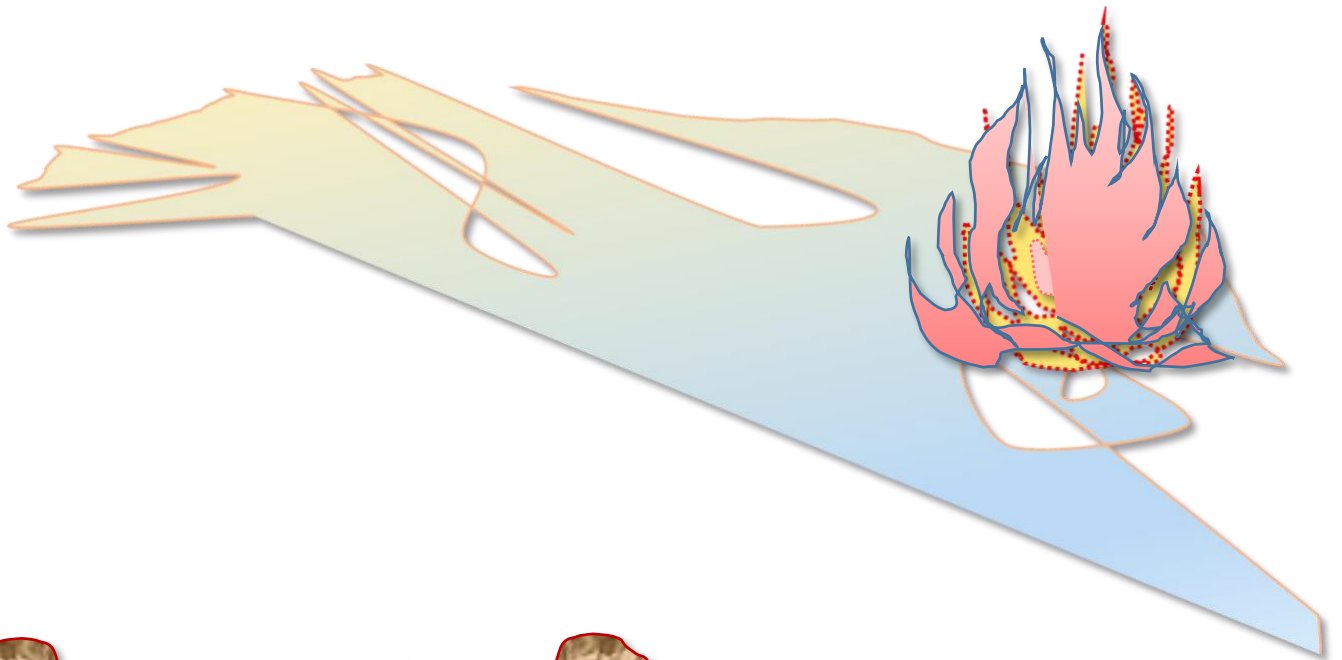


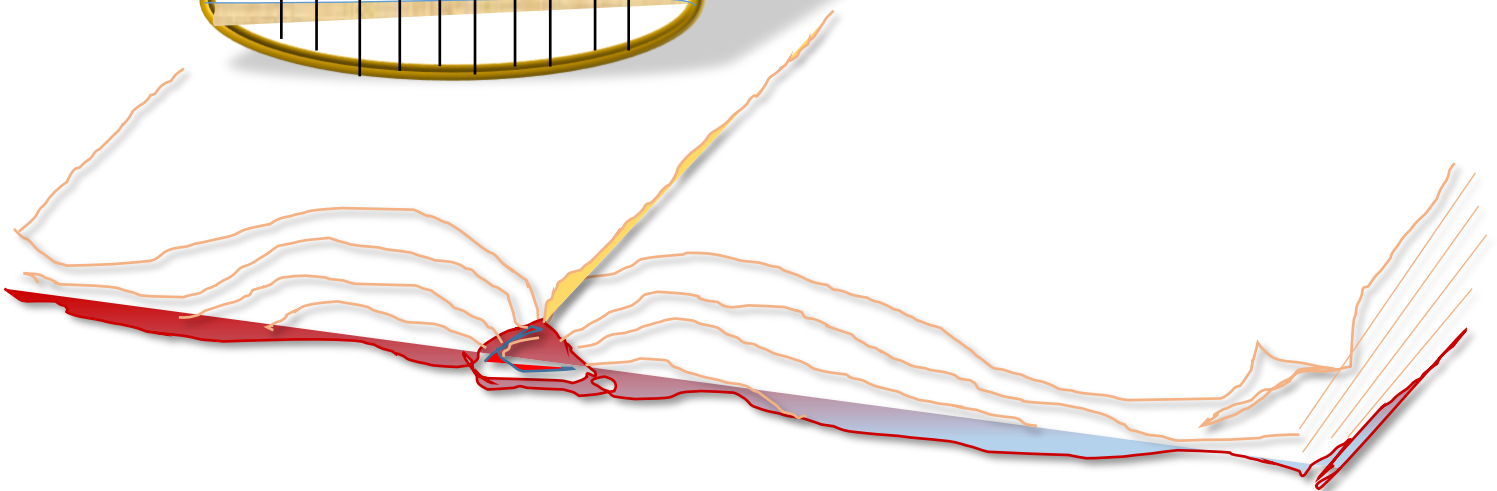
PREGHIERA DEI SALMI

Salmo 16[15] *Lectio*.....*oratio*



*“O Dio, ti canterò un canto
nuovo, / inneggerò a te
con l’arpa a dieci corde”*

(Sal144[143],9)



Preghiera personale in comunione con tutti gli altri

Mercoledì 6 maggio 2020 – ore 15.00-16.00

Rit.: Spirito Santo, vieni, vieni in mezzo a noi
e Proteggimi, o Dio... (d.Gaetano Castiglia)

Fa Do Re- Sib Do Fa Sib Do7 FaSibFa

Spi-ri-to San-to, vie - ni, vie-ni in mez-zo a noi!

5 Mi4 /7 La- La7 Re- /7

Pro - teg - gi-mi, o Di - o, in te mi - ri - fu - u - gio, sei

8 Fa Re-6# Mi7 La- Mi4/7 La- La7

tu la sal-vez-za per me. Pro-teg - gi-mi, o Di - o, in

11 Re- /7 Fa Re-6# Mi7 La-

te mi ri - fu - u - gio, sei tu la sal-vez-za per me.

Invocazione allo Spirito Santo**Rit.: Spirito Santo, vieni, / vieni in mezzo a noi! (2v.)**

1. Assìstici e guìdaci nell'ascolto della Parola, / converti intimamente il nostro 'io', / perché in tutto corrisponda alla tua santa volontà / e àprici all'accoglienza dei fratelli. **Rit.**
2. Siamo fragili, non permettere che, tentati, cadiamo; non abbandonarci nell'ora della prova; / dònaci il tuo santo timore / e fa' che non cediamo alle lusinghe del mondo. **Rit.**
3. Ispìraci propositi santi di ricerca della verità e della giu-stizia; / riempi mente e cuore dei tuoi canti, Signore, / fa' che formiamo un solo corpo / a testimonianza del tuo amore e per dar gloria al

Salmo 16[15] Dio, sommo bene

¹*Miktam*. [= il titolo di alcuni salmi, ad indicarne anche lo stile e l'andamento poetico. Altri traducono il nome come una parola, cioè "*Inno*" **Sal 16,1; 56,1; 57,1; 58,1; 59,1; 60,1**]; altri ancora traducono "*umile*" (*mak*) e "*integro*" (*tam*).

Di Davide. ("*corona*" = "*questo canto è di Davide, che era umile e integro*"¹) questo suo atteggiamento come una corona.

In questa commovente e gioiosa professione di fede, i profondi motivi teologici, espressi anche attraverso il linguaggio sapienziale, suggeriscono come autore un sacerdote.

I versetti del Sal 16[15] (= vv.) rivelano una profonda intimità con Dio, che è visto come:

vv. 2.5-6	sommo bene	v. 9	luogo di riposo
vv. 7.11	consigliere sapiente	vv.8.10	forte sostegno;
vv. 3-4	alla dolcezza della comunione con Dio si contrappone il tormento di coloro che inseguono falsi dèi;		
v. 3	forse lo stesso salmista ha sperimentato in passato questa realtà, nella quale si mischia un po' di materialismo e un po' di religione, convincendosi di poter vivere in questa specie di 'sincretismo', cioè barcamenandosi nel combinare una piccola dose di fede in Dio e un po' di tutt'altro... Ci vuol coraggio!		

Il grido della fiducia Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
nella prova: Mio Dio, ²Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
mio rifugio, mio tutto, senza di te non ho alcun bene».
custodiscimi: tu non hai
bisogno dei miei beni, ma mi sazi dei tuoi!

³Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili,
 è tutto il mio amore.

¹ Cfr. RASHI di TROYES, *Commento ai Salmi 16,1*, p.226.

⁴Si affrettino altri a costruire idoli:
io non spanderò le loro libazioni di sangue
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

[traduz. CEI 2008: *“Agli idoli del paese, / agli dèi potenti andava tutto il mio favore. / Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. / Io non spanderò le loro libazioni di sangue, / né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi”*]

[traduz. N.Quesson: *“Tutti gli idoli del paese, gli dèi che amavo, non cessano di estendere le loro devastazioni, si corre loro dietro. / Ma io non andrò a offrire loro il sangue dei sacrifici; / il loro nome non verrà sulle mie labbra”*]

[traduz. LXX: *“Per i santi che sono sulla sua terra
ha reso mirabili tutte le sue volontà”*]

→ Il v. 3 può anche *“essere inteso alla stregua di una confessione di fede, per così dire, negativa, come se l'autore confessasse un peccato passato, ossia la sua tentazione di guardare con favore ai potenti, agli dèi venerati dalle genti (ai 'santi' diffusi nel paese, ai 'potenti' andava tutto il mio compiacimento)”*².

Non rimpiango nulla ⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio **di aver scelto Dio:** calice: / nelle tue mani è la mia vita.

è una scelta che dà ⁶Per me la sorte è caduta su luoghi
pace, ed è meraviglioso deliziosi, / è magnifica la mia
'riposare' fiduciosi in Dio: dà speranza. eredità.

Dio mi consiglia: ⁷Benedico il Signore che mi ha dato
è presenza costante, consiglio; / anche di notte il mio cuore
continuo riferimento, mi istruisce. / ⁸Io pongo sempre
protezione sicura. innanzi a me il Signore, / sta alla
mia destra, non posso vacillare.

La mia festa è in Dio, ⁹Di questo gioisce il mio cuore,
ho una gioia profonda in me; esulta la mia anima; / anche il

² LUDWIG MONTI, *I Salmi: preghiera e vita*, Edizioni Qiqajon Comunità di Bose, Magnano (BI), 2018, p.214.

sento la mia esistenza al sicuro, mio corpo riposa al sicuro,
perché Dio conosce la vita ¹⁰perché non abbandonerai la mia e
non abbandona alla morte vita nel sepolcro, / né lascerai che **chi**
trova senso unicamente in Lui. il tuo santo veda la corruzione.

Tu mi insegna il cammino ¹¹Mi indicherai il sentiero della vita,
che conduce alla vita, gioia piena nella tua presenza,
godo di sentirmi vicino dolcezza senza fine alla tua destra.
a te per sempre. Gloria...

Un ritornello che può riassumere i sentimenti espressi nel Salmo e che possiamo ripetere più volte:

**Proteggimi, o Dio, in te mi rifu-u-gio,
 sei tu la salvezza | per me!**

Commento

1. Il Salmo 16[15] è intenso e pieno di speranza, dall'inizio ti fa entrare in colloquio intimo col Signore: "Proteggimi, mio Dio: / tu sei il mio rifugio. / Ho detto al Signore: Tu sei il mio Dio, / non ho altro bene che te" (vv.1-2).

È attribuito a Davide, come attesta san Pietro nel discorso della Pentecoste (At 2,25) e anche san Paolo (At 13,35). Probabilmente è stato composto da Davide mentre subiva la persecuzione da parte di Saul, che lo cercava per ucciderlo. Oppure è stato composto, in medesima situazione di pericolo e angoscia, da un orante, che trova ispirazione dall'atteggiamento con cui sapeva pregare il re Davide. Così, rapportandosi all'esperienza di Davide, l'orante esprime fiducia d'essere salvato da Dio perché non doveva essere vana la consacrazione a re che aveva ricevuto da parte del profeta Samuele, alleanza personale e di tutto il popolo.

2. Questo richiamo all'alleanza:

- annuncio del patto: "IO SONO il Signore tuo/vostro Dio (Is 41,13), tu/voi siete il mio popolo"="ti vengo in aiuto" (Is 41,14)="Così non ha fatto con nessun altro popolo" (Sal 147,20)
- risposta come singolo e come 'assemblea del Signore': "Ho detto a Dio: Sei tu il mio Signore", è categoria fondamentale dell'esistenza (= è l'opzione di Dio, che sta al principio e alla base di ogni orientamento spirituale);
- per noi, oggi, motivo per riferirci al nostro Battesimo, quando, rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, siamo chiamati e accolti come 'figli' dal Padre, con Gesù primogenito di noi tutti, fratelli e sorelle. Nel gesto del Battesimo, Gesù ha presentato e offerto i doni di Dio all'umanità:
 - ci ha fatti riemergere dalle acque del peccato,
 - ci ha mostrato il sacrificio redentore sulla croce,
 - ci ha inserito nel suo Corpo, presenza viva e sanificante del corpo e dello spirito,
 - ci ha indicato la Chiesa come madre e casa comune, assemblea orante,

liturgica e umana.

3. Nel pieno dell'angoscia, il salmista esprime il suo atteggiamento interiore: ha conservato la rettitudine, anche in un periodo difficile della sua vita, quando spire di paganesimo sembravano irretire e ottenebrare la visione del mondo in tutti: "si affrettino altri a costruirsi idoli; / io non moltiplicherò le loro libagioni di sangue, / né pronunceranno le mie labbra il nome degli idoli" (vv.3-4).

È consapevole di non aver corso controcorrente invano. Dio stesso valuterà la sua volontà di non allontanarsi dalla vera fede. Per questo trova conforto nella preghiera di salvezza.

4. Tuttavia, siccome Davide nella composizione del Salmo era ispirato dall'alto, mentre accenna a se stesso, varca i confini spazio-temporali e parla di un altro 'servo del Signore', un altro consacrato Messia, Gesù Cristo: 'vede', con la profezia dello Spirito, la sua morte, ma 'vede' altresì l'incorruzione nella quale il Padre avrebbe cu-

stodito il suo corpo in attesa della risurrezione.

È a questi sentimenti di Gesù che fa riferimento San Pietro quando nel discorso di Pentecoste riprende i vv. di questo Sal 16[15]: *"⁸Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; / egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. / ⁹Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, / e anche la mia carne riposerà nella speranza, / ¹⁰perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi / né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. / ¹¹Mi hai fatto conoscere le vie della vita, / mi colmerai di gioia con la tua presenza"* (At 2,25-28 in cui Pietro cita i vv.8-11 del Sal 16[15]).

Anche San Paolo, nella sinagoga di Antiochia di Pisidia, testimonia: *"E noi vi annunziamo la buona novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi... risuscitando Gesù... E che Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, è quanto ha dichiarato: Darò a voi le cose sante promesse a Davide, quelle sicure. Per questo anche in un altro luogo dice: Non permetterai che il tuo santo subisca la corruzione... colui che Dio ha risuscitato non ha subito la corruzione"* (Atti 13,32-37).

I Padri della Chiesa latina, sin dagli inizi, hanno avvalorato l'interpretazione dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. Questo Salmo è:

- preghiera di Cristo,
- annuncio della sua risurrezione
- e della sua elevazione alla destra del Padre³.

5. Riprendiamo i primi vv. di questo Salmo. *"Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene»* (v.2): Davide ricorda che solo Dio è il bene cui aspira. Solo 'stare' con Lui è tutto il suo bene. Fuori di lui non cerca nient'altro. Queste parole sono vere sulla bocca di Davide, ma sono ancora più vere sulla bocca di Cristo, che non ha cercato nella sua vita mortale altro all'infuori della gloria del Padre: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato... io faccio quello che il Padre mi ha comandato" (Gv 4,34 e 14,31). E tali devono essere anche i sentimenti di coloro che vivono in-nestati in Lui, come i tralci nella Vite:

³ Cfr. le 6 Serie dei Titoli dei Salmi dei manoscritti latini, che risalgono dal III all'VIII sec.

- *“bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini... sia fatta la volontà del Signore... compiendola di cuore... chi fa la volontà di Dio rimane in eterno”* (Atti 5,29 e 21,14; Ef 6,8; 1Gv 2,17)

6. Il cuore di Davide è rimasto integro. Tutta la sua compiacenza e il suo amore sono per i ‘santi’, che sono i veri nobili della terra del Signore: “Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, è tutto il mio amore” (v. 2).

La nuova traduzione (quella CEI 2008) come anticipato più sopra, traduce: *“agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore”*, rendendo così difficile ad interpretarsi un testo che già in ebraico era oscuro.

Ma la traduzione dei LXX e della Volgata aveva fatto un’opzione ben chiara, ed è quella emersa nella traduzione del 1974: *“Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, è tutto il mio amore”*. Tutto è ricondotto a Dio.

7. *“Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: / nelle tue mani è la mia vita. / Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, / è magnifica la mia eredità”* (vv. 5-6). Qui Davide fa riferimento:

- alla terra promessa che Dio aveva destinato ad Israele. La Palestina era la sua eredità;
- si rivolge anche ai sacerdoti che erano tutti della tribù di Levi. Questa tribù, a differenza delle altre undici, non aveva territorio, perché doveva sostentarsi con le offerte portate dagli Israeliti al tempio di Gerusalemme. I sacerdoti dicevano in maniera ancora più espressiva che solo Dio è il bene che possedevano e non cercavano altro.
- Il calice di cui si parla è la coppa dalla quale si estraevano le sorti. Per Davide la sua sorte è tutta nel Signore, nella sua volontà, della quale ha completa e totale fiducia.
- Il ricordo della nostra preghiera è per tutti quelli che rispondono alla divina chiamata, vescovi, sacerdoti, diaconi e tutte le persone consacrate: *“O Signore, tu sei la mia parte di eredità”* (v.5a). Possano aiutarci a dire e fare così ogni giorno.

8. La Chiesa recita questo Salmo nella compieta del giovedì. Al termine della giornata esprime la fiducia che tutto quello che è stato compiuto o seminato è riposto nelle mani del Signore. Non andrà perduto e attende di essere riconsegnato a noi nel momento in cui compariremo davanti a Dio perché le nostre opere ci accompagneranno per tutta l’eternità come si legge nell’Apocalisse: *“E udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: d’ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì - dice lo Spirito -, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono»* (Ap 4,13).

9. È dunque un Salmo che ispira molta fiducia nei momenti di tribolazione. Proprio come quelli che stiamo vivendo da diverso tempo, con la prospettiva di un pro-lungamento dei disagi che ci mortifica singolarmente come persone (= *‘distanziamento’*: evitiamo il termine *‘sociale’*, che riporta comunque a sentori di discriminazione, e preferiamo i termini *‘fisico’* o *‘tra persone’* o *‘igienico’* o *‘prudenziale’*). Il volto dell’altro che abbiamo davanti va sempre guardato e considerato, anche se velato da un presidio sanitario come la mascherina! Ricordiamo ciò che il salmista pone davanti a sé: il volto di Dio, e ciò è per lui garanzia: *“Io pongo sempre innanzi a me il Signore, / sta alla mia destra, non posso vacillare”* (v.8). Questo ci gioverà molto per ‘aprire’ il nostro sguardo a comprendere, a condividere a ricorrere alla preghiera come sostegno comune, a rimetterci costantemente nelle

mani provvidenti del Padre, *“che sa di quali cose abbiamo bisogno prima ancora che glielo chiediamo”* (cfr. Mt 6,8.32 e Lc 12,30).

10. Si sente molto spesso ripetere in tali frangenti frasi di questo genere: *“...io penso che, alla fine di quest’incubo, saremo migliori... meno egoisti... che sapremo con-siderarci di più... sentirci più uniti... meno soli... più attenti anche ai bisogni di chi ha meno risorse...”*. Proprio come, all’inizio del Salmo, il salmista dichiara che il suo affetto è rivolto a coloro che amano il Signore: *“Per i santi che sono sulla terra, uomini nobili, è tutto il mio amore”* (v.3), dove ‘santi’ dev’essere inteso così:

- *“siate santi perché IO SONO santo”* (Lev 11,44-45 e 19,2)
- *“siate santi perché IO SONO il Signore”* (Lev 20,7)
- *“sarete santi per me”* (Lev 20,26)
- *“per essere santi nel corpo e nello spirito”* (1Cor 7,24)
- *“diventate santi in tutta la vostra condotta: sarete santi perché io sono santo”* (1Pt 1,15-16).

Anche l’affetto di Cristo per coloro che ha santificato e che vivono nella sua grazia è davvero grande e nel dono Eucaristico ci fa attingere questa grazia, perché veniamo confermati nel bene, come esprime una delle orazioni del periodo pasquale: *“Compi in noi, Signore misericordioso, il mistero che è significato in questo scambio dei doni pasquali, perché dalle gioie e dai travagli della terra possiamo elevarci al desiderio di te. Per Cristo nostro Signore”*⁴.

Con filiale devozione, gli uni per gli altri, invociamo Maria SSma:

Madre di tutte le genti, insegnaci a dire con te: Amen.

(alcune intenzioni di preghiera)

- Di fronte a questo smarrimento...
- I “santi”, gli “uomini nobili”, sono coloro che oggi stanno spendendo la loro vita per gli altri...
- Gli “idoli” che devo combattere...
- Se il Signore è con me⁵, “non posso vacillare”: donami la stabilità fedele...
- “Anche il mio corpo riposa al sicuro” ...
- Mi doni la speranza della risurrezione: è questa la ‘incorruzione’ a cui ci chiami: “non abbandonerai la mia vita nel sepolcro” ...

.....

Padre nostro...

⁴ Messale, *Orazione sulle offerte* del venerdì dell’ottava di Pasqua.

⁵ Scrive al riguardo San Paolo: *“^{31b}Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? ³²Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? ... ³⁵Chi ci separerà dunque dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ... ³⁷Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. ³⁸Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, in Cristo Gesù nostro Signore”* (Rom 8,31b-39 passim)

Preghiamo.

Padre Santo e misericordioso, che ci hai inviato Gesù Cristo, tuo Figlio, nel quale risiede la Vita, Vita che è stata donata a noi nella sua Parola e nel suo Spirito, rendici oggi cercatori di te, pellegrini verso l'eternità beata.

Dònci la gioia di riconoscerti e incontrarti nel tuo tempio santo come nel fratello, nella storia e negli avvenimenti della vita, perché ogni giorno possiamo ridonarti la preghiera di speranza e la comunione dei tuoi figli e figlie. Per Cristo nostro Signore. Amen⁶.

⁶ Adattamento da: JESÙS CASTELLANO CERVERA, *Ripartire dalla preghiera*, Editrice Berti, 2001, p.155.